PROGETTO DI ECONOMIA E LAVORO DEDICATO AGLI ITALIANI DA C. AVV. Q. E G.B.B



PROGETTO

DI

ECONOMIA E LAVORO

DEDICATO

AGL' ITALIANI

DA

C. avv. Q. e G. B. B.



VENEZIA
TIPOGRAFIA DEL *TEMPO*
Giugno 1867.

PARTE PRIMA

I.

Dovrà certo apparire sommo ardimento quello di accingersi a trattare quesito sì vasto e complicato quale è quello dello stato economico, amministrativo e finanziario del regno d'Italia.

Scrittori distinti, uomini pregiati per ingegno e per studi s'accinsero all'arduo cimento; formularono piani, progetti tendenti a rialzare la prostrazione economica o meglio la finanziaria dello stato. Caddero combattute vigorosamente le loro idee; e avessero resistito alla critica, alla discussione; fossero state quelle degli uomini di stato pure creazioni finanziarie, senza vedervi commisto il germe della reazione politico-religiosa: non avrebbero al certo fornito quei risultati per il miglioramento avvenire della economia nazionale, che i cittadini avrebbero il diritto di ripromettersi dopo aver tanto sperato, tanto creduto sulla fede di parole altisonanti, colle quali venne più volte promesso il pareggio nel bilancio dello stato e l'aumento della ricchezza nazionale.

Tutti gli studi, tutti i progetti buoni o cattivi che fossero; ebbero per punto di partenza l'idea di coprire il deficit nelle finanze pubbliche, colla solita dichiarazione che una volta riparato a questo male, a questa cancrena, la vita economica della nazione avrebbe preso nuovo slancio; e da una parte aumentando le imposte e dall'altra introducendo risparmi in ogni ramo della pubblica azienda, si sarebbe raggiunto il felice risultato di vedere assicurato per l'avvenire il pareggio.

E la fu sempre così: e Minghetti e Sella e Scialoja e Ferrara tutti fecero intravvedere in epoche diverse questo eldorado e la nazione credette per molto tempo; e si mise in diffidenza quando s' avvide che non era la sola sorte economica che si giuocava alla borsa, ma la sua dignità, la sua esistenza politica e la sua libertà.

Ma e progettisti e cittadini tutti volsero i loro sguardi ad una cosa soltanto; alla finanza e ai rimedi del momento. Fino qui si procedette alla guisa di colui che s' accorge di non aver danaro e pensa a provvedersi per pochi giorni coll' andarne in cerca da uno strozzino, in riserva di rinnovare la posta dopo consumate le poche lire che gli avrà fruttato la umiliazione di un prestito usuratizio.

Con Sella occorrevano 700 milioni a fare il pareggio, con Scialoia e Ferrara fanno d' uopo 600 milioni per arrivare a tutto l' anno 1868.

E poi? Nuove imposte, nuovi balzelli, tasse sul macino, sopratasse su ogni sospiro dei cittadini, colpita perfino l' intenzione di farsi ricchi. Ma si otterrà per questo il pareggio nel bilancio dello stato?

Lo dissero i ministri, lo credette il pubblico ed applaudi alle parole che lo preconizzavano: ma la scienza economica applicata ai fatti, alla vita vera della nazione grida altamente alla menzogna, e vi risponde non è il pareggio delle finanze raggiunto per un istante, non sono le nuove imposte, non bastano i tenui risparmi ad assicurare lo sviluppo progressivo della ricchezza nazionale; fa d' uopo l' applicazione di un nuovo sistema che, facendo calcolo dell' attualità, non trascuri le condizioni avvenire, e venendo in soccorso delle attuali miserie, ne risparmi di eguali per l' avvenire.

Non sono le mezze misure che valgono a salvare le nazioni; non basta saper pagar il debito dell' oggi; bisogna allontanare la necessità di farne sempre di nuovi.

Colbert fu grande non perchè pagò debiti lasciati dal prevaricatore Fouché, ma perchè iniziò un sistema che rialzò la Francia oppressa da mille sciagure provenutele dalle ambizioni dei suoi principi, dalle sozzurre, e stoltezze dei suoi uomini di stato.

Adamo Smith, Cobden furono grandi perchè iniziarono un sistema dal quale doveva prendere nuovo e grandioso impulso la vita economica dell' Inghilterra.

Non basta che un ministro dica « pagate, pagate, pagate, perchè io trovo nel bilancio un passivo. »

L'abilità di lui deve consistere nello attuare un piano che migliori gradatamente la sorte dei cittadini, ed insensibilmente offra i mezzi allo stato di sopperire ai propri bisogni. Infelice quel popolo, sventuratissimo quello stato che non sanno vivere che alla giornata, mancano di previdenza, si condannano necessariamente alla immobilità, alla morte.

E fu appunto partendo da tali idee grette, miserabili, che ad ogni tratto si videro sorgere progetti di diminuzione nel numero degli impiegati, senza però pensare che prima di provvedere a ciò, occorre provvedere alla semplificazione degli affari.

Poscia volgendo la moda a combattere gli eserciti stanziali; nel momento in cui maggiore ne era il bisogno (ed ecco prova di eminente capacità di uomini di Stato) sorsero i piani di economia nell'esercito e nell'armata. — Ufficiali inviati alle loro case in aspettativa, soldati spediti in congedo illimitato, sospesa la coscrizione; le navi chiuse nei porti a marcire, condannate a divenire vivaj di ostriche e moluschi.

Ma questi erano tutti ripieghi che mentre non potevano dare nessun utile e stabile risultato, minacciavano di compromettere, come compromisero, nientemeno che l'esistenza politica dello stato.

L'Italia dunque non può rialzarsi economicamente coll'accettare mezze misure che intorbidiscono la iniziativa spontanea dei cittadini; fa d'uopo tentare arditamente un piano che presenti una prospettiva di miglioramenti per l'avvenire.

Tutti coloro che amano veramente la loro patria devono fare ogni sforzo per condurla a tale studio importantissimo.

Se difficile sarà giungere di botto alla scoperta del vero: le forze unite di molti, di tutti, varranno ad aprire il varco finora inaccesso della felicità nazionale.

Meglio essere detti arditi che neghittosi.

Roma fu grande perchè elaborò un piano sapientissimo che doveva condurla a tanta grandezza.

La natura sta; gli uomini devono soccorrere allo sviluppo delle sue forze.

814

II.

Nella vita delle nazioni nessun fatto, nessun momento si presenta solo, isolato; ma è causa ed effetto di molti altri fatti, dal cui complesso risulta l'armonica esistenza del nesso sociale.

Il fatto economico, il finanziario, si trova incardinato col politico, coll'amministrativo; in Italia, a guisa di altri paesi barbari, coll'elemento religioso.

Tanto è vero che la miserrima condizione, nella quale si trovano in oggi la pubblica e privata ricchezza presso gl'italiani, trae la propria origine dalla condizione politico-religiosa nella quale fu tenuta la penisola per tanti secoli. — La divisione, l'oppressione di tirannide interna ed esterna, l'abbrutimento superstizioso delle masse mantenuto da falsata istruzione religiosa, tolsero al cittadino la libera iniziativa; per cui poca produzione, e quella soltanto esclusivamente necessaria ai giornalieri e più pronti bisogni, monopolio organizzato di principi e di pochi privilegiati; industrie poche e meschine, commerci limitatissimi.

Se adunque, come non v'ha dubbio, esiste vigoroso l'addentellato fra i diversi momenti della vita sociale; se la vita economica della nazione, del pari che la sua libertà, deve ritrarre per la massima parte, e l'esperienza specialmente in Italia ce lo dimostra, la propria fisonomia dalla condizione politica interna ed internazionale; egli è certo che non può trattarsi di tale importantissimo elemento senza toccare della importanza politica dell' Italia, senza gettare uno sguardo sul suo avvenire politico; e perciò ci sarà concesso di toccare almeno di volo delle questioni che si agitano intorno ad essa, e di quella principalmente che deve esercitare sulla penisola la maggiore influenza.

A chi osservi anche superficialmente lo stato attuale dell'Europa, riesce di leggieri rimarcare, come s'agitino gli stati e le nazioni per organizzarsi a seconda delle nuove idee, dei nuovi principii. I ristretti confini imposti dai vecchi trattati non bastano a contenere la forza di espansione dalla quale sono tratti irresistibilmente i popoli moderni.

L'elemento economico agisce potentemente nel senso di estendere l' azione delle nazioni civili.

Le industrie, i commerci terrestri e marittimi che richiedono la costruzione di linee ferroviarie, intraprese di naviga-

zione a vapore non consentono ad un piccolo stato di esistere; il progresso economico mentre affratella le nazioni fra loro, concorre irresistibilmente ad assicurarne la politica costituzione.

Ma per giungere al compimento di tali fatti occorre di attraversare una serie di avvenimenti e di complicazioni che attendono la loro soluzione dal tempo e dalle circostanze.

La diplomazia, questa tiranna delle aspirazioni generose, tenta arrestare il corso irresistibile dei fati, perchè trema di veder distrutto quel così detto equilibrio europeo, la cui creazione ha costato tanto sangue ai popoli e tanto sudore agli uomini di stato.

V'hanno adunque questioni la di cui soluzione può essere ritardata più o meno; ma ve ne ha una il di cui svolgimento non vale ad arrestare potenza di volontà umana: vogliamo dire la questione d'Oriente.

L'impero di Maometto creato dalla prepotenza di una razza fanatica, la di cui origine militare non si è mai smentita col volgere dei secoli, minaccia crollare da ogni parte.

Lo spirito di nazionalità, il sentimento di religione dividono profondamente i musulmani dagli altri popoli che abitano il territorio della Turchia europea.

I vizi d'origine della costituzione di quell'impero ne segnano oggi la caduta; cade come ogni cosa che fu creata dalla prepotenza, quando v'abbia altra forza prepotente che sorga a combatterla.

A ciò si aggiunga la civiltà occidentale che per ogni parte si fa breccia nel crollante edificio. La regia di Stambul e la regia dei papi sorte dall'ignoranza delle nazioni, e informate al principio della immobilità, devono cadere al soffio della umana rigenerazione e del progresso.

La teocrazia si trova in troppo diretta opposizione col progredire della umanità perchè non debba, presto o tardi, per ogni dove cedere il posto alla libertà nei di cui precetti sta la vera religione, la vera esistenza legale degli uomini.

L'Oriente deve trasformarsi; ma la mezza luna deve in un tempo non troppo lontano lasciare le regioni d'Europa. Nè ad impedire questi ultimi risultati di avvenimenti che sono inevitabili, perchè voluti dall'ordine necessario delle cose, possono bastare gli sforzi di taluni diplomatici, i quali negando il male e il pericolo, s'affaticano ad ammettere come possibile la rigenerazione di quell'impero.

E a ciò si inducono più facilmente gli statisti inglesi, per-

chè più che ogni altro temono le conseguenze della soluzione del grave problema.

Sono però conosciute le cause di tale politica dell'Inghilterra. Nello smembrarsi di quell'impero essa non vede se non l'aumento di potenza per altri stati; nè scorge per sè alcun diretto vantaggio.

La sua potenza marittima vede minacciata dal sorgere di un altro stato ricco per territorio, bagnato da mari vasti ed importanti; da ciò la diffidenza, il timore e l'ingiusta difesa che da essa si fa ad un impero che inevitabilmente si sfascia.

Il fatto stesso però che uomini di stato eminenti si sbracciano a proclamare la vitalità di questo corpo agonizzante da sì lungo tempo, ne fanno prova non dubbia del grave malore da cui si trova afflitto. *La salute e le malattie si sentono e si manifestano da sè, nè hanno d'uopo di dimostrazioni o di sostegni.*

Checchè ne dicano quindi i signori Leyard, Bulver e C., è a ritenersi che ogni uomo intelligente debba essere convinto, come nel fondo lo debbono essere essi pure, che una rigenerazione dell'Oriente sulle basi del Corano è una chimera; e che per quanto non si voglia opporre alla evidenza dei fatti, verrà giorno in cui la verità dovrà farsi strada con tanta maggior forza ed espansione, con quanto maggior vigore si impiegò a rattenerla.

Anzichè opporsi adunque al logico ed inesorabile processo e compimento di un ordine di fatti naturale e necessario; anzichè cullarsi nella idea di potere arrestare la valanga che precipita; certo miglior consiglio quello deve essere di avvisare ai mezzi per difendersi dalla violenza dell'urto che deve inevitabilmente succedere; ed approntarsi con solido lavorio a ripararne l'impeto, dominarne e dirigerne la discesa e utilizzarne la rovina.

E un tale compito si deve considerare tanto più serio ed importante per una determinata potenza, quanto più per la sua posizione geografica, per le sue relazioni internazionali, abbia a trovarsi in contatto col teatro degli avvenimenti, e debba subirne suo malgrado le tristi e le utili conseguenze.

Ora per trascurare gli stati secondari, la voce dei quali non può avere gran valore sulla decisione degli avvenimenti; e che per la loro posizione geografica, per i loro interessi non possono nè devono prendere una parte importante nel loro svolgimento; quali sono gli stati che dallo smembramento del-

l'impero di Maometto ponno ripromettersi i maggiori e più diretti vantaggi? La Russia, l'Austria, l'Italia.

La Francia e la Germania hanno certo da esercitare una azione potente di influenza sullo svolgersi del grande avvenimento; ma idee di ingrandimento, di estensione dal lato d'Oriente non ponno formarne; e per loro sta il fatto importante di equilibrarsi a spese dei deboli loro vicini.

Qualora però si rifletta seriamente alle condizioni speciali dell'impero di Russia; si ponga mente allo stato barbaro o semibarbaro della maggior parte de' suoi popoli, si consideri la ognor crescente diminuzione di simpatie che un despotismo illimitato ebbe a provocare, si guardi alle interne questioni che travagliano quel grande impero, e attendono esse pure una soluzione, e finalmente si retrotragga lo sguardo alla guerra di Crimea e alle gelosie che quella ebbe a destare; riesce facile la convinzione che l'azione della Russia può essere potentemente paralizzata dall'azione opposta del regno d'Italia, non compromesso da alcun precedente sospetto; popolato da una nazione che deve il proprio risorgimento alle idee nuove di nazionalità e di libertà, retta a forme costituzionali, che gettata la lebbra impostale dalle passate sciagure, lascia sperare un progresso rigoglioso, e va acquistando le simpatie delle nazioni e degli uomini liberi d'Europa.

Dati certi eventi, e qualora l'Italia fosse apparecchiata a profittarne, la maggior probabilità di successo starebbe certamente per essa. Ed è tanto più necessario che l'Italia sia parata ai nuovi casi, che le sta di fronte anche l'Austria, la quale pure per contiguità di territorio, per ispirito di assorbimento, per questione di razza sta fiutando l'agonizzante per depredarne gli avanzi.

Anche di fronte a questo impero l'Italia può esercitare una azione potente, perchè per esso pure militano circostanze sfavorevoli che ne inceppano o possono incepparli la libertà d'azione.

Le intestine questioni non sono risolte in guisa da allontanare ogni timore che non abbiano a risorgere, e da lasciare piena libertà d'azione al governo nel prender parte agli avvenimenti che possono insorgere ed avere una influenza sullo stato, e in ispecialità sopra taluna delle sue popolazioni.

Le larghe misure di vita costituzionale adottate fin qui dal ministro Beust hanno certamente scemato di forza agli attriti col regno d'Ungheria; e per il momento può dirsi parato il

colpo da quella parte; ma per questo fatto appunto crebbero i malumori nelle altre razze e specialmente negli slavi numerosissimi nell'impero.

Ogni pericolo non è dunque scomparso; e l'armonia fra le diverse parti di quell'impero è ben lungi dall'essere raggiunta.

Amici e nemici d'Italia sono convinti che l'inevitabile sfacelo del colosso orientale a niuno può tornare più proficuo che a questa potenza la quale oltre che la storia del suo passato, che trova un potente addentellato nelle tradizioni dei popoli dell'Oriente, e la sua postura geografica che ne la invitano; è chiamata da potentissimi interessi commerciali ad esercitare somma influenza, ad acquistare potenza in quelle contrade che furono la fonte primaria della grandezza e della ricchezza dei pisani, dei genovesi, dei veneziani.

Le tradizioni, se fondate specialmente alla necessità di certi fatti naturali, meritano di essere prese a serio calcolo; perchè se la storia non ci dimostra la riproduzione di fatti identici, ci offre per altro la prova di fatti che si assomigliano e che ritraggono delle stesse cause e presentano eguali effetti.

La natura delle cose si modifica, non si distrugge.

Riesce dunque indispensabile ed urgente apparecchiarsi agli avvenimenti affinchè questi non succedano impreveduti e si svolgano con tale violenza da impedirne la direzione.

L' Italia nella previsione dell' inevitabile cataclisma deve tenersi in pronto i mezzi per dirigerlo e dominarlo, se fia d' uopo. Urge che provveda oggi, per non trovarsi debole e sprovveduta il giorno della lotta, al compiersi del gran fatto.

Ma per essere parata a ciò, l' Italia deve anzi tutto curare diligentemente la costituzione ed orginazziazione delle proprie forze così terrestri che marittime.

Deve aumentare piuttostochè diminuire il proprio esercito, deve ingrandire e fortificare la propria marina.

Lo sviluppo di questi due elementi è indispensabile per appoggiare la sua voce nell' arduo problema.

Sarebbe sommo errore politico quello di pensare nelle attuali circostanze ad una riduzione, tanto più che non vi ha la sola questione orientale che mantiene in agitazione l' Europa, e tiene in gelosia i diversi suoi potentati; v' hanno altre cause di dissidio che minacciano urgentemente la pace. = Francia e Prussia non hanno smesso che per il momento le loro contese. = La lotta Germanica, quella delle razze slave, non aspettano se non il momento opportuno per manifestarsi gi-

ganti; e gli stati maggiori d'Europa non possono non prestarvi seria attenzione.

Il disarmo nelle attuali condizioni europee é una stoltezza per tutti; sarebbe un delitto per uno stato appena sorto, e nel quale mancano le tradizioni e le abitudini della vita militare, se si eccettuino talune delle sue provincie settentrionali.

Nella vita delle nazioni si hanno tanti diritti, quanti si sanno far rispettare.

Primo dovere di uno stato è quello di essere forte per essere temuto e stimato.

Con questo non si creda già che si voglia venire alla conclusione: l'intero esercito doversi tenere sempre sotto le armi, che questa sarebbe pazzia. — I quadri però dovrebbero essere mantenuti ed anzi aumentati; ed accettando opportunemente i regolamenti militari di altri Stati, potrebbe assicurarsi in caso di bisogno e di una grossa guerra il concorso di altri contingenti di riserva.

Da ciò ne consegue che difficilmente per molti anni, e senza scapito della propria dignità ed importanza politica, la nazione potrà contare sopra economie di rilievo sul bilancio ordinario dei ministeri della guerra e della marina.

Ma e come supplire ai gravi bisogni della grande amministrazione pubblica; se i redditi ordinari appena possono salire a lire 750,000,000 e le spese toccano il miliardo?

Fa d'uopo ricercare un sistema economico di innovazione che rifletta direttamente l'ordinamento interno dello stato e sottragga i rami principali della pubblica gestione alla azione diretta del governo.

L'amministrazione, la pubblica sicurezza interna e la finanza devono essere colpite dal nuovo sistema.

Per giungere a ciò fa d'uopo interessare moralmente, politicamente ed economicamente i cittadini in ogni ramo della cosa pubblica.

La pubblica sicurezza interna potrebbe essere esclusivamente affidata ai comuni e si risparmierebbero ingenti dispendi ed inutili vessazioni ai cittadini.

L'Austria che certo non può dirsi fosse liberale, almeno per lo passato, accarezzò pure questa idea.

I cittadini si abituino a tutelare da sè medesimi la sicurezza della propria vita e dei propri averi. — Sarà scuola educativa di dignità cittadina che, se pure turbata da qualche incidente nelle prime epoche, gioverà a cementare la moralità pubblica.

L' amministrazione pure delle provincie dovrebbe ai cittadini venire affidata esclusivamente; e soltanto per alcune massime suddivisioni del regno, che potrebbero ridursi a 10, o 12, potrebbe assegnarsi un preside col titolo che più si credesse conveniente, il quale dovesse, quale organo del potere centrale, trattare ed esaminare quei soli argomenti per i quali cittadini porgessero diretto reclamo contro l'operato della provincia.

Potrebbe venir egli assistito da un segretario, e in relazione dell' importanza del lavoro, essere sussidiato dall'opera di altre due o tre persone di concetto col relativo personale d'ordine, che dovrebbe essere pagato da lui col fondo che gli verrebbe assegnato all' uopo.

Per controlleria del di lui operato starebbe la esclusiva di lui responsabilità personale.

L' amministrazione della giustizia così civile che criminale dovrebbe affidarsi ad una magistratura organizzata sulla base dei principii di inamovibilità.

Dovrebbero allargarsi le circoscrizioni giurisdizionali, restringendo il numero dei giudici e del relativo personale, aumentando però i loro emolumenti in guisa da assicurare la loro dignità ed indipendenza.

Stabilita con tale sistema la solidarietà morale, politica ed amministrativa dei cittadini; a rafforzarla si dovrebbero essi associare al movimento economico della nazione coll' interessarli a tutti quei fatti che si svolgono nella economia della nazione stessa.

Allora soltanto governo e nazione non saranno che una sola ed identica cosa.

Sarebbe potente la compagine che ne sorgerebbe; e da ciò ne verrebbero la grandezza e il progresso dello stato; e il risorgimento economico dei cittadini e delle finanze pubbliche sarebbe assicurato. Tutti sarebbero interessati a raggiungere questo scopo importantissimo, perchè tutti sarebbero soci compartecipanti agli utili, ai danni della nazione.

Accettato il principio delle modificazioni da noi proposte circa alla amministrazione propriamente detta ed alla pubblica sicurezza; ci occuperemo della solidarietà economica che deve agire in principalità sull' avvenire dello stato in generale e dei cittadini in particolare.

Per raggiungere questo scopo noi proponiamo la formazione di una Banca col titolo « *Banca Italiana di Risorgimento.* »

A prevenire le obbiezioni che potrebbero essere fatte perciò che esiste di già in Italia una banca, e che sarebbe crearle forse una concorrenza, che potrebbe incontrare delle difficoltà e degli ostacoli; rispondiamo che partigiani del principio, non delle persone, ove si ravvisassero attuabili le nostre idee troveremmo affatto indifferente che fossero attuate da una banca già istituita o da una da istituirsi.

III.

Scopo della Banca Italiana di Risorgimento sarebbe quello di immedesimare in tutte le provincie del regno lo spirito commerciale, promuovere l'associazione, assumere imprese, dare impulso e sviluppo alla marina mercantile, sussidiare le classi agricole, sorregendo ogni miglioramento nella economia rurale.

La Banca deve raggiungere tali scopi coll'interessare il maggior numero possibile di cittadini nelle proprie operazioni; e il concorso non può mancare, perchè le nuove idee si fanno già strada nella penisola, e perchè non deve riuscir difficile l'indurre la persuasione nei molti sulla utilità che deve venirne agli interessati nel concorrere a far prosperare la vita agricola, commerciale ed industriale del paese.

Identificati di tal guisa gl'interessi dei singoli coll'interesse generale della nazione, si avrà creata una leva potente a rialzare la prostrazione economica in cui si trova attualmente l'Italia: e dove altro non si fosse ottenuto, si avrebbe raggiunto lo scopo massimo di far toccare con mano agl'Italiani tutti, quanto sia potente lo spirito di associazione applicato nella sua scala più vasta.

Le masse dove la corruzione, i pregiudizi, le false tradizioni, la superstizione hanno impedito che il lume della civiltà vi infiltrasse, ne avrebbero sommo guadagno di miglioramento economico e morale; perchè sono questi due fatti che stanno strettamente collegati insieme.

V' hanno industrie nazionali, monopolii governativi, esazione d'imposte dirette e indirette, per la gestione ed amministrazione delle quali vanno sprecate somme ingenti a scapito dei contribuenti e del pubblico erario.

La Banca di risorgimento potrebbe assumere tali operazioni, prendendo in arrenda a determinate condizioni l'impresa re-

lativa, lo stato si vedrebbe assicurato il reddito preventivato, sarebbe sollevato di gravi e intralciate amministrazioni che importano gravi dispendi e il contribuente sarebbe certamente meno vessato.

Spetterebbe al governo la sola suprema ispezione per impedire eventuali abusi e decidere sui reclami. Per ciò fare occorrerebbe un personale ben limitato; tanto più che la prima interessata a togliere gli abusi sarebbe la stessa Banca a tutela di sè medesima; e ad essa in prima istanza sarebbe deferito decidere sopra eventuali reclami in sede amministrativa.

Ecco il nostro piano quale sarebbe nei suoi principii e nella sua ultima conclusione; accenneremo più sotto ai mezzi per raggiungere lo scopo.

Nel commercio inteso nel suo più alto significato noi vediamo il rappresentante di quanti sono gl'interessi e gli elementi dell'odierna società; e se tutto forse non può essere rappresentato dai valori commerciali, può forse nel commercio rinvenirsi la chiave misteriosa ad aprire quelle vie che sembravano riserbate per i tempi passati solo alle scienze propriamente dette, alle arti ed alle investigazioni politiche. Oggi le scienze, le arti, le idee e i progressi politici sono forse condizionati al commercio che è la legge della società moderna, alla stessa guisa che la vita delle prime società civili era in altri tempi, e per diverse circostanze, condizionata all'agricoltura.

Non è questa l'occasione di svolgere teoricamente queste idee, che potrebbero forse di primo intuito sembrare paradossali, ma noi credemmo doverle accennare, perchè è sopra di esse specialmente che si fonda il valore pratico del presente progetto.

Non è forse inutile l'osservare che se in oggi ogni fenomeno sociale assume l'aspetto e le proporzioni di un fatto commerciale, ciò avviene perchè sentiamo quasi istintivamente, e i posteri dovranno avanzarci e progredire in questo riguardo, che nel commercio può identificarsi quanto l'uomo può sentire e pensare di meglio perfino nelle elevate regioni dell'arte, della scienza e della politica. Ne sia prova che la libertà commerciale fece progredire la libertà politica.

È il commercio preso nella sua maggiore latitudine, colle sue imprese grandiose, colle sue associazioni, colle navigazioni transatlantiche, che va prendendo un indirizzo sempre più vasto, in guisa da poter soddisfare a quei tanti e svariati interessi sociali nei quali sono identificati i nostri tempi.

IV.

Le banche fungono una parte principalissima nella vita economica, nella commerciale delle nazioni.

La loro utilità è maggiore quanto sieno meglio ordinate, e per esse grande impulso possono acquistare le forze produttive dello stato.

Senza discutere qui se o meno convenga accettare il principio della banca unica o della pluralità delle banche, egli è certo che quanto maggiori elementi economici, quanti più valori concorreranno a infondervi vita e vigore, tanto più estesa sarà la loro azione e tanto maggiori saranno i vantaggi che ne ridonderanno alla nazione.

Non crediamo però convenga specialmente fra noi accordare una sbrigliata facoltà di istituzione delle banche; ma giovi la prudente azione del governo in senso di sorveglianza; e trattandosi della banca, o meglio del sistema della Banca del Risorgimento da noi ideata, sarebbe necessario. anche per i sommi interessi che vi sarebbero implicati cosi dello stato, come persona morale, come dei singoli cittadini, che lo stato vi prendesse una ingerenza, accettando il sistema inglese che regge con tanta opportunità, e che diede si splendide prove nelle gravi crisi attraversate da quella nazione in epoche si differenti.

V.

L'associazione induce nell'uomo del lavoro la convinzione del potere che hanno i capitali affidati alla di lui Industria ed operosità.

L'associazione è quella leva potente, che osteggiando ogni guisa di egoismo individuale, tende col concorso di mezzi fisici e morali, coll'unione fratellevole dei deboli e dei forti, a migliorare la sorte del genere umano.

L'associazione ci addita la via per rendere produttivi quegli elementi cosi svariati dei quali natura fu prodiga a questo suolo fortunato, elementi i quali per difetto di valido sprone, di vigore di mezzi, di attività di emulazione, si stanno quasi inoperosi, procurandoci giustamente il biasimo delle altre nazioni, alle quali fu più avara natura.

Al principio di associazione adunque noi fondiamo il progetto della Banca di Risorgimento.

Si emetterebbero N. 500,000 azioni di Lire 200 ciascuna; le quali darebbero un capitale complessivo di 1,000,000,000.

Per il momento non sarebbero emesse che sole 250,000 azioni, corrispondenti all'importo complessivo di Italiane Lire 500,000,000.

L'emissione delle successive azioni 250,000 dovrebbe essere decisa posteriormente da una deliberazione sociale, secondo il bisogno ed a norma del successivo ampliamento delle operazioni della Banca.

La Banca sarebbe a ritenersi costituita subitochè fossero smerciate le prime 150,000 azioni. La Banca sarebbe autorizzata di emettere per il valore di It. L. 500,000,000 in tante cedole.

Chiunque sia cittadino italiano o straniero potrebbe essere azionista. Ogni azionista dovrebbe versare all'atto della sottoscrizione il 5 per 0|0 dell'importo dell'azione; dopo la definitiva approvazione della Banca, all'atto di ricevere il certificato interinale, dovrebbe versare un altro 5 per 0|0; il residuo 90 per 0|0 dovrebbe corrispondersi successivamente sopra il certificato interinale in 9 rate da 20 Lire ciascuna, con scadenza di quattro in quattro mesi; vale a dire dovrebbe essere saldato l'intero 90 per 0|0 nel periodo di anni tre.

Le azioni una volta completate dovrebbero essere al portatore, contenere i relativi tagliandi (coupons) per l'annuo interesse del 4 per 0|0.

Oltre a tale interesse l'azionista avrebbe il dividendo annuo sugli utili netti delle diverse operazioni assunte dalla Banca, e alle quali si riferissero le diverse azioni emesse; detratto un importo percentuale per premi di lotterie e fondo di riserva.

VI.

La Banca Nazionale di Risorgimento fondata sopra principii si vasti, e alla quale potrebbero interessarsi come azionisti tutte le classi sociali, anche quelle alle quali meno sorrise fortuna, per il moderato importo delle azioni e per le modalità fissate al loro versamento; dovrebbe per ciò pure accogliere nel proprio seno e valersi degli ingegni più elevati e delle migliori forze intellettuali che illustrano la nazione; senza tener conto di partiti politici. Solo certificato a richiedersi amore all'Italia.

Il banco oligarchico, quale pur troppo lo si ritrova oggi negli stati d'Europa, condurrebbe alla rovina della istituzione, perchè ne sorgerebbe il monopolio di pochi avveduti che sfrutterebbero a proprio vantaggio esclusivo le forze vive della nazione.

L'oligarchia limita inoltre la sfera d'azione della banca, restringendola esclusivamente alle operazioni di prestiti allo stato, di emissione di segni rappresentativi, mentre gli interessi reali del commercio sono trascurati, male intesi e bene spesso osteggiati.

Tutti i cittadini interessati nella banca, tutti gli azionisti con diritto di voto, come dallo Statuto, sarebbero eleggibili alla carica di membri del consiglio d'amministrazione, con permanenza in carica per il periodo di tre anni con obbligo di rinnovazione, senza permesso di rielezione, se non dopo trascorso un triennio dalla cessazione della carica.

In tal guisa tutti i cittadini amanti del loro paese, serii, intelligenti, potrebbero essere chiamati a rappresentare questa vasta associazione economica commerciale; e la loro azione colletiva, bene diretta, potrebbe servire di utile contrappeso alle esorbitanze eventuali del potere esecutivo, e moderare gli urti che potessero eventualmente venire dalle moltitudini.

Sarebbe una nuova forza moderatrice che trarrebbe la propria origine, la propria ragione di essere dalle tranquille e severe condizioni della economia nazionale.

Il consiglio di amministrazione surto per suffragio che si può dir popolare, non sarebbe sì facile nelle sue relazioni col governo, nelle contrattazioni che fosse per conchiudere con esso a subire influenze che potrebbero riescire perniciose al credito sociale, con danno degli interessi nazionali.

L'assemblea poi generale degli azionisti, nella quale potrebbe dirsi raccolta la rappresentanza di tutte le classi sociali sarebbe la salvaguardia della istituzione. — E tale costituzione potrebbe dirsi anco di pubblica moralità.

Lo statuto della banca dovrebbe in ogni caso essere rigorosamente interpretato ed eseguito.

VII.

La banca nazionale di risorgimento avrebbe necessariamente la propria sede principale nella capitale dello stato.

Ogni tre mesi dovrebbe pubblicarsi mediante manifesti da inserirsi nella *Gazzetta ufficiale* ed in altri fogli importanti

dello stato, la qualità e quantità degli affari che la banca credesse opportuno di iniziare sia col governo sia con altri.

Le diverse operazioni che fossero per essere deliberate, verrebbero effettuate mediante l'aprimento della sottoscrizione di nuove azioni, le quali si rivolgerebbero alle diverse operazioni che si intendesse di mobilizzare.

A primo tratto potrebbe parere che una tanta emissione di azioni avrebbe a portare una grave perturbazione nel mondo economico, ma sarebbe tale l'incremento che si darebbe a tutte le attività della nazione, e sarebbe di tal guisa aumentata la produzione, che in luogo di turbare la vita economica, questa sarebbe rinvigorita, perchè il credito aperto per le nuove operazioni sarebbe di appoggio e sussidio alle precedenti.

Condotte con tatto e con prudenza le operazioni che furono per brevità appena tratteggiate; potrebbesi effettuare forse in Italia ciò che non potè raggiungere il credito mobiliare di Francia.

L'idea di Pereire potrebbe avere in Italia la splendida sua realizzazione nella banca del risorgimento, la quale potrebbe giungere a rappresentare tutte le più svariate imprese industriali e commerciali, assumendo le aziende governative, il debito dello stato colla emissione di un titolo unico uniforme che avrebbe per garanzia la solidarietà delle sostanze, delle intelligenze, della moralità e della libertà dei cittadini.

VIII.

La banca dovrebbe adunque occuparsi di tutto che ha riguardo colla vita economica e colla amministrazione dello stato.

Suppongasi la banca già costituita: l'antecipazione dei 600 milioni sui beni ecclesiastici tanto invocata dai ministri Scialoja e Ferrara si sarebbe effettuata con somma facilità.

E non si dica che ancora non si possa essere in tempo di compiere una tale operazione, mentre lo si sa positivamente, e ne abbiamo rivelazioni autentiche, che il bisogno di danaro non è poi così urgente, come lo si è voluto far credere per strappare alla nazione un voto fatale.

Accettando il sistema di alienazione proposto alla camera dall'onor. dep. Alvisi, interessando cioè nelle operazioni le provincie e i comuni, la banca potrebbe prendervi una parte im-

portantissima e compiere quella antecipazione che con tante umiliazioni si vide rifiutata dai sigg. Rotschild e Fremy, Erlanger e compagni. La sorveglianza locale verrebbe esercitata dalla banca stessa mediante i propri agenti provinciali.

La nazione non sarebbe così obbligata a piegare dinnanzi alle bigotterie, alle superstizioni di chi vorrebbe farle piegare il capo, e rifare il cammino che percorse con tanta fatica e tanto spreco di forze vitali.

La nazione fusa nella banca di risorgimento, anteciperebbe a sè stessa la somma che le abbisogna a sopperire alla sventura finanziaria del momento.

Non è che noi teniamo a che tale operazione non venga fatta anche altrimenti, mentre la banca, come da noi ideata, ha per campo l'avvenire e solo per incidenza si occuperebbe dell'affare dei 600 milioni, come lo farebbe per qualunque altro; ma egli è che sarebbe un primo fatto importantissimo e d'esito sicuro, che verrebbe dalla banca compiuto e varrebbe a stabilire nei cittadini, anche i più restii, la convinzione di quanto possano le forze degli individui associati a uno scopo comune.

D'altro canto, lo ripetiamo, non v'ha urgenza nell'avere questi 600 milioni.

Per provvedere ai più pressanti bisogni v'hanno di già 170 milioni di beni mobilizzati spettanti al fondo dei culti.

Non v'è immediata necessità di levare il corso forzoso della carta; e sarebbe ben maggiore il vantaggio che ne deriverebbe alla nazione, se colle sole proprie forze potesse sussidiare sè stessa; che non sia lo scapito che potrebbe venirne per il fatto che si conservasse ancora per qualche tempo il corso forzoso.

Ma noi abbiamo accennato alla assunzione per parte della banca della azienda dei diversi rami di amministrazione dello stato; senza diffonderci in dettagli che non si addirebbero al nostro assunto, ci faremo ad annunciare alcune idee che ci paiono cardinali per condurre alla salvezza delle sorti economiche dei cittadini.

Lo stato ha bisogno di grandi economie; lo dicono tutti, noi pure lo sosteniamo.

È stoltezza, è delitto sostenere spese maggiori di quelle che comportino le proprie rendite presumibili.

Noi abbiamo accennato come sarebbero a risparmiarsi le spese di pubblica sicurezza, come sarebbero a diminuirsi sensibilmente le spese per l'amministrazione provinciale propriamente

detta; ora v'hanno altri rami della pubblica azienda, per sopperire ai quali lo stato mantiene un numero sterminato di impiegati che sono male retribuiti, in causa del loro numero eccessivo, e aggravano in modo spaventevole e progressivo il bilancio della nazione.

Come rimediare a male sì grave, come assicurare allo stato la percezione dei propri redditi col massimo diffalco nelle spese di percezione?

V'ha un mezzo, un unico mezzo semplicissimo, accettato dai migliori economisti e di cui abbiamo toccato anche precedentemente.

Si concedano in arrenda tutti i pubblici introiti.

È massima, passata in assioma, che nessun peggior amministratore dello stato.

La speculazione privata ritrarrà al certo maggiori vantaggi, che non sappia ritrarne la pubblica amministrazione.

La sorveglianza sarà maggiore, perchè più interessata; i defraudi saranno più facilmente impediti, e da ciò ne verrà miglioramento eziandio nella pubblica moralità; chè è di sommo danno la convinzione in molti che defraudare allo stato non abbia a calcolarsi come una cattiva azione, quasichè il rubare ad un corpo collettivo o ad un singolo individuo non dovesse per lo meno essere la stessa identica azione nell'ordine morale.

Dogane, dazi di ogni maniera, monopoli, se pure si volessero mantenere per ora come stanno o anche si modificassero, il lotto, imposte dirette, indirette, servizio di cassa, poste, proviande militari, stabilimenli mineralogici, arsenali ecc. tutto potrebbe essere ceduto in arrenda o in appalto alla banca.

Per ciascuno di questi rami, per l'operazione relativa, la banca, come ebbe a premettersi, emetterebbe delle serie speciali di azioni che garantirebbero il risultato.

Il governo eserciterebbe quella sorveglianza sulla banca che fosse necessaria per garantirsi la percezione della rendita per la quale sarebbe seguito l'appalto.

Facilissima ne sarebbe la vigilanza, perchè la sede principale della banca, come si premise, sarebbe nella capitale.

Come avemmo a premettere nelle singole provincie, o come sono attualmente costituite, o accordando loro una estensione maggiore di territorio, restringendone il numero, potrebbero stanziarsi uffici di finanza con limitatissimo personale, i quali dovrebbero occuparsi soltanto dei reclami dei privati, decidendo in seconda istanza; poichè, come dissimo, alla banca, o

meglio ai propri agenti spetterebbe il decidere in prima istanza nella sede amministrativa; salvo sempre al reclamante, nel caso non fosse esaudito nelle proprie domande, di procedere innanzi all'autorità giudiziaria.

Di tal guisa lo stato con pochissimi impiegati amministrativi propriamente detti, con pochi finanziari, otterrebbe il sommo vantaggio di risparmiare di molti milioni annui, e raggiungerebbe la meta, tanto sospirata da tutti gli italiani, di vedere semplificata la amministrazione della pubblica cosa.

E sebbene da noi si desiderasse che l'onorario dei giudici, i quali devono occupare il primo posto in uno stato retto a libertà, fosse aumentato per assicurare la loro indipendenza: pure, ritenuta la estensione delle circoscrizioni giurisdizionali da noi accennata e la riduzione nel numero degli uffici, si avrebbe anche in questo ramo una diminuzione di spese; e anche sotto questo rapporto una buona amministrazione della giustizia.

Ma ci attendiamo l'obbietto: e si dovranno gettare sul lastrico tanti impiegati e tante famiglie?

Rispondiamo: anzi tutto la legge inesorabile della salvezza generale imporre di non tener conto delle sventure individuali, alle quali d'altronde verrebbero in soccorso le migliorate condizioni economiche della nazione, che aprirebbero nuovi mezzi di occupazione a coloro fra gli impiegati che si sentissero in voglia di lavorare; per coloro che pensano: la nazione debba continuare a mantenerli per lusso di saperli seduti sulle scranne degli uffici, è giusto non vi sia retribuzione, perchè chi nulla dà, nulla deve ricevere.

Non pochi poi di tali impiegati, e certo i capaci, dovrebbero necessariamente venire assunti dagli arrendatari, siccome quelli che avrebbero bisogno di uomini pratici dei diversi rami assunti in arrenda.

È indubitato in ogni modo che l'attuale burocrazia, come costituita in Italia, è un sistema per lo meno di lusso; e del lusso dee farne a meno chi manca dei mezzi per poterlo sostentare, sotto pena di perire schiacciato dal peso dei debiti che in progressione geometrica ne sono occasionati; — e l'Italia è pur troppo avviata sul fatale pendio se a tempo non sa ritrarsi.

Quando si tratti di finanza, di interessi materiali, di vita o morte economica, fa d'uopo piegare dinnanzi alla logica inesorabile delle cifre; e fa d'uopo avere il coraggio di tagliare coraggiosamente per tempo il membro malsano per impedire la cancrena generale, l'agonia e la morte.

Il sistema delle arrende, sostenuto da distinti economisti, venne praticato in tempi difficili da nazioni civili per alcuni proventi pubblici, e i risultati ne furono vantaggiosissimi.

La Francia travagliata un tempo nelle sue finanze lo adottava e lo mantiene in parte. La calcolatrice Inghilterra lo ha tutt'oggi in vigore per alcuni redditi.

L'Austria stessa lo adottò per alcune imposte.

E l'Italia perchè non dovrà accettarlo, dandovi la massima estensione possibile per salvare sè stessa, le proprie finanze?

IX.

Per provvedere al buon andamento, alla regolare gestione di diversi affari e rami importantissimi assunti dalla Banca di Risorgimento, dovrebbe questa stanziare in ogni provincia una agenzia principale.

L'agente principale sarebbe in obbligo di stabilire altre agenzie secondarie di distretto, le quali dipenderebbero esclusivamente dall'agenzia principale, la quale sola ed esclusivamente sarebbe responsabile verso la banca per tutta l'azienda provinciale.

L'agenzia principale per garantirsi della responsabilità che andrebbe ad assumere, potrebbe esigere dagli agenti distrettuali una conveniente cauzione in effetti pubblici o titoli di società industriali; da commisurarsi in relazione all'incasso annuale assegnato o presumibile.

Le cauzioni così degli agenti principali, come dei secondari, distrettuali, verrebbero depositate nella cassa principale della banca; e non sarebbero rilasciate se non dopo cessata l'opera di taluno degli agenti e dopo eseguita la rispettiva liquidazione dei conti e fatta la consegna dell'ufficio.

Nel caso si scoprissero mancanze nella gestione così delle agenzie principali come delle secondarie, le cauzioni dovrebbero rispondere, e la Banca si tratterebbe l'importo relativo al danno patito; in sua facoltà di provvedere al licenziamento immediato dell'agente colpito in difetto.

Potrebbesi anche, nel caso il difetto fosse proveniente da un agente secondario, rimettere i titoli di cauzione all'agente principale, affinchè questi in base all'assuntasi responsabilità potesse regolare le partite col proprio subordinato.

Se il difetto dipendesse dall'agente principale, spetterebbe

alla sola direzione di agire a seconda dei doveri assunti dall'agente principale nel contratto colla direzione della banca.

Deve riflettersi che nessuna agenzia principale o secondaria dovrebbe riescire passiva all'agenzia generale, perchè gli agenti tutti non percepirebbero un emolumento fisso, ma verrebbero compensati in proporzione degli affari da essi conchiusi, dell'introito da essi conseguito con una corresponsione percentuale.

Le dogane principali dello stato dovrebbero essere affidate alle agenzie della banca, le secondarie, le minori, potrebbero dalla banca appaltarsi a terzi.

I contratti della banca collo stato dovrebbero avere una durata non minore di dieci anni, con obbligo reciproco dei contraenti di darne la disdetta due anni prima del compiersi del decennio.

In caso diverso i contratti stessi, alle medesime condizioni, dovrebbero ritenersi prorogati per altri cinque anni.

Sarebbe obbligo dello stato di prestare il braccio forte del militare, per sussidiare la banca nell'esigere le imposte arretrate dai contribuenti che fossero in mora.

Gli agenti principali della banca dovrebbero esibire le liste dei debitori all'autorità giudiziaria provinciale, e da questa senz'altro dovrebbe emettersi il decreto che accorda l'uso della forza, sempre libero al cittadino, che si credesse leso, di procedere poscia in sede ordinaria di giudizio contro la banca.

Così pure l'esercito dovrebbe prestarsi a sussidiare le agenzie, quando fosse d'uopo l'impiego della forza per preservare i diritti delle imposte, che fossero minacciati dal contrabbando.

Lo stato si sgraverebbe dell'enorme carico che gli porta il mantenimento di una miriade di guardie doganali con capi sottocapi ecc. ecc.

L'esercito non scapiterebbe per nulla nella sua dignità, e nella nobile missione alla quale è destinato; perchè se è generoso il cittadino che espone la propria vita a salvare la esistenza politica dello stato; non è meno nobile la missione del cittadino che si adopera a preservare la sua esistenza economica, sulla quale si fonda principalmente la potenza e grandezza della nazione.

In America, dopo cessata la lotta colossale, non disdegnarono i generali, gli ufficiali e i soldati di ritornarsene alle primiere loro occupazioni, anche se inferiori per grado al posto da

essi prima occupato; perchè il cittadino che lavora per il bene e la prosperità della propria nazione, esercita la più nobile, la più generosa delle missioni sociali.

X.

In forza di tali e tante operazioni addossate alla Banca di Risorgimento, potrebbe questa salire a tale grado di elevatezza ed importanza commerciale da non temere rivalità, e se queste sorgessero, dovrebbero essere il risultato di operazioni grandiose, sorte egualmente per l'applicazione del principio di associazione da essa eccitato.

Assunta la percezione delle imposte dirette e indirette, dei dazj, gabelle, monopoli, forniture ecc. ecc. immedesimatasi in tutte le fibre della vita economica della nazione, la Banca di Risorgimento per dare impulso alla vita commerciale potrebbe e dovrebbe, per il proprio interesse, mettersi a creare grandi imprese commerciali, e valendosi della condizione peculiare d'Italia, estendere la propria azione all'incremento della vita marittima, dalla quale deve sorgere la ricchezza avvenire della nazione.

Dovrebbe procedere alla costruzione di bastimenti a vela ed a vapore di lungo corso, creare imprese di navigazione o cointeressarsi colle esistenti, e soccorrendo alla vita commerciale da una parte ed all'agricoltura dall'altra, avrebbe la banca raggiunto il massimo, il più generoso ed utile risultato per la nazione, quello di averne assicurato il risorgimento economico; a completare il quale dovrebbe per gradi assumere sopra di sè il debito dello stato, e si vedrebbero allora aumentate di credito le tanto screditate azioni dei nostri prestiti nazionali.

Colla garanzia della banca, come da noi pensata, quelle azioni avrebbero la garanzia vera di tutti i componenti la nazione.

Per effettuare tuttociò, come si premise, dovrebbe ricorrere all'apertura intermittente della soscrizione di nuove azioni, le quali, piuttostochè nuovi titoli di nuova emissione sarebbero a considerarsi come consolidazione delle azioni prime emesse.

Gli utili assicurati alla banca nella gestione dei diversi rami di azienda da essa assunti, starebbero a garantire il capitalista per la somma da lui versata e per gli interessi relativi.

L'azione così concepita rappresenterebbe la cedola al portatore, assicurata con pegno sulla produzione, sulla ricchezza della nazione intiera.

Colla attuazione di talo concetto, l'Italia potrebbe ripromettersi in un periodo non lungo di anni di veder rianimata la agricoltura, l' industria e il commercio; e potrebbe ritornare la fiorente regina delle cento città; e la ricchezza nazionale, riflettendo sulle sue finanze, assicurerebbe la diminuzione dei pesi, che attualmente gravano esorbitantemente i cittadini e ne paralizzano le forze; e colla ricchezza e coll' abbandono di vecchi sistemi, ai quali si trova tuttora in preda, avrà assicurato la propria potenza all' esterno, la propria libertà interna.

XI.

A completare, per quanto la stringenza del tempo e la esiguità del libro ci potevano consentire l' opera nostra, crediamo di formulare nella parte seconda gli Statuti, o meglio le idee fondamentali statutarie che dovrebbero regolare così la interna azione come la estrinseca della Banca di Risorgimento.

Ad alcune delle operazioni principali abbiamo assegnato capitoli speciali.

Non ci siamo occupati di tutte le diverse operazioni alle quali la banca potrebbe estendere la propria azione, perchè una volta accolta la massima e fondata la istituzione, riescirebbe facile nella pratica di dettare norme speciali che corrispondessero ad affari particolari.

Lo ripetiamo, il nostro lavoro non ci venne consigliato da vanità od ambizione di emergere; siamo convinti che molte mende occorreranno per renderlo perfetto, o almeno migliore.

Noi abbiamo soddisfatto un voto del nostro cuore col rendere di pubblica ragione quelle poche idee che la nostra mente, i nostri studi, la nostra esperienza ci consigliarono; ben fortunati se compenso alla nostra fatica ci sarà l' avere condotto intelletti migliori a volgere i loro studi all' indirizzo da darsi alla nazione per l' avvenire; abbandonando gli empirici rimedi del momento, e ciò varrà ad incoraggiarci a pubblicare e a dar vita ad altre idee ad altri principii che, incardinati a quelli da noi manifestati nel presente opuscolo, ed applicati agli elementi della naturale espansione nazionale, dovrebbero a nostro avviso, concorrere allo sviluppo progressivo della prosperità e felicità della Penisola.

Amore all'Italia ci ha inspirati; in nome di sì nobile sentimento ci si perdoni il volo, che potrebbe sembrare troppo ardito.

PARTE SECONDA

STATUTO

DELLA

BANCA ITALIANA DI RISORGIMENTO

CAPITOLO I.

Costituzione della Società; scopo, durata e residenza.

1. Viene istituita nel regno d'Italia una società anonima sotto la denominazione di *Banca Italiana di Risorgimento.*

2. Essa ha per iscopo:

a) di sviluppare la marina mercantile, formare una flottigila di bastimenti a vela ed a vapore, col di cui mezzo la nazione possa estendere il proprio commercio all'estero.

L'Italia è anzitutto agricola e per la sua postura geografica, per l'indole de'suoi abitanti, come lo dimostra la storia di altri tempi, tratta alla navigazione.

L'Italia, il di cui avvenire commerciale deve ripeterlo in principalità dall'Oriente, deve rivolgere colà i propri sguardi, e deve saper approfittare delle opportunità che le offrono la sua ubicazione e le sue tradizioni, per avvantaggiarsene con mezzi propri, deve per ciò crearsi una copiosa marineria mercantile.

b) di soccorrere le classi agricole, sorreggere ogni progresso nell'economia rurale, accogliendo le operazioni di credito fondiario.

V' hanno in Italia terreni vastissimi incolti, paludi, boschi non curati, miniere, correnti d'acqua, elementi che potrebbero

essere con molto vantaggio utilizzati quando il capitale venisse in loro soccorso per farli convergere alla produzione;

c) di sorreggere lo sviluppo del commercio e dell'industria, agevolando e semplificando la circolazione del danaro e dei capitali;

d) di anticipare allo stato 600,000,000 di lire it. colla garanzia dei beni ecclesiastici, i quali verrebbero alienati a mezzo delle agenzie della banca, nel modo il più semplice ed il più utile per la nazione.

Ad ogni agenzia principale verrebbe attribuita quella quota di beni spettanti alla provincia, che l'agenzia della banca fosse per rappresentare.

I beni dovrebbero suddividersi in vari lotti, divisione che dovrebbe venire approvata da una commissione, nominata espressamente dalla banca.

I lotti verrebbero ripartiti in tre categorie:

Alla prima categoria apparterrebbero i vasti tenimenti, ossia quei fondi che costituiscono nel loro complesso un solo possedimento.

Alla seconda quei fondi che non potendo dirsi costituiscano un gran tenimento, pure formano dei corpi abbastanza uniti e compatti.

Alla terza apparterebbero tutti quei ritagli di terreno, e i caseggiati che sparsi qua e colà non possono utilmente alienarsi in massa, ma possono essere venduti con vantaggio partitamente.

Divisi di tal maniera i beni ecclesiastici, sarebbe facile l'adito ad acquistarli per ogni ceto di cittadini; per ogni economia privata.

3. La Società avrà la durata di anni 29, decorribili dal giorno dell'approvazione dell'atto sociale di costituzione.

4. Avrà la sua residenza nella capitale del regno; estenderà le proprie operazioni a tutte le provincie, col mezzo di agenzie principali.

5. La Società limiterà per ora la sua azione alle provincie del regno; potrà estenderla in alcune piazze dell'Oriente, qualora il congresso generale degli azionisti lo deliberasse.

CAPITOLO II.

Fondi.

6. Il fondo sociale è costituito d'azioni di It. L. 200 cadauna.

Il numero delle azioni è fissato a 500,000, vale a dire ad un miliardo di lire it. Per il momento non saranno emesse che sole 250,000 azioni equivalenti a 500,000,000 di lire it. Sull'emissione delle altre 250,000 azioni sarebbe a decidere il congresso generale, secondo il bisogno ed a norma del successivo ampliamento degli affari della banca. — La banca si riterrà costituita subito che saranno smerciate sole 150,000 azioni.

7. La banca sarà autorizzata di emettere cedole per l'importo di It. L. 500,000,000.

8. Chiunque, sia suddito italiano o straniero, può essere azionista.

9. Ogni azionista versa all'atto della sottoscrizione il 5 per 0|0 dell'importo dell'azione, dopo la definitiva approvazione della Società, all'atto di ricevere il certificato interinale, versa un altro 5 per 0|0, il rimanente 90 per 0|0 si pagherebbe successivamente sopra il certificato interinale in 9 rate da 20 lire l'una, con scadenze di quattro in quattro mesi, vale a dire nel periodo di anni tre.

10. Ogni azionista versa it. lire 2 all'atto della sottoscrizione, per le spese indispensabili d'impianto dell'amministrazione. Degli importi relativi verrà data regolare resa di conto dalla commissione che, giusta gli Art. 116 e 117 Capitolo X, assume l'iniziativa degli atti preliminari.

11. Resta libero ad ogni azionista d'effettuare anche prima in una sol volta il versamento nella cassa sociale, dell'intero importo dell'azione, e conseguire tosto il viglietto, nonche l'abbuono d'interesse del 4 per 0|0 all'anno.

12. Le azioni saranno al portatore, con entro i tagliandi (coupons) per l'annuo interesse del 4 per 0|0, nonchè pel dividendo a norma del risultante utile netto dalle diverse operazioni, alle quali le azioni si riferissero.

13. Al congresso generale degli azionisti soltanto spetterà il diritto d'autorizzare, secondo i bisogni e l'estensione degli affari sociali, l'emissione delle seconde 250,000 azioni.

14. Le nuove azioni non potranno essere alienate al disotto del pari dalla società.

15. I possessori delle azioni anteriormente emesse, avranno diritto di preferenza, nella proporzione delle azioni che già posseggono, ad ottenere le nuove azioni da emettersi.

16. Un regolamento proposto dal consiglio amministrativo, ed approvato dal congresso generale dei soci fisserà i termini e le forme per esercitare i diritti nascenti dal precedente Art. 15.

17. I certificati interinali di azione saranno intestati à favore dell'azionista.

18. Le azioni si trasmetteranno colla semplice tradizione. Nel certificato interinale resta responsabile il primo intestato sino a che la direzione abbia riconosciuto come azionista il cessionario.

I certificati interinali ed i viglietti di azione sono estratti da un registro, *a madre e figlia*, numerizzati, rivestiti della firma di un membro della presidenza del consiglio, di due consiglieri, e di quella dell'amministratore dirigente. Sono in fine muniti del sugello della società.

20. Ogni azione dà diritto alla comproprietà dell'attivo sociale, agl'interessi, alla divisione degli utili ed alla preferenza di cui nell'antecedente Art. 15.

21. Ogni azione è indivisibile.

La Società non conosce che un solo proprietario per ciascuna azione.

22. Gli eredi di un azionista non ponno provocare nè ottenere oppignoramento o sequestro sui beni e titoli della Società, non possono chiedere la divisione o licitazione, nè immischiarsi in alcuna maniera nell'amministrazione, dovendo per l'esercizio dei loro diritti riportarsi agli inventari sociali e alle deliberazioni del consiglio amministrativo e dell'assemblea generale.

23. Fissate dal consiglio le rate di pagamento per ogni azione, decorre a favore della Società in caso di ritardato versamento, l'interesse dell'annuo 5 per 0|0, dal giorno in cui avrebbe dovuto verificarsi.

24. I soscrittori si richiameranno ad eseguire i rispettivi rateali esborsi mediante circolare a stampa, da pubblicarsi eziandio nei principali fogli del regno.

25. Scorsi 15 giorni da tale pubblicazione, senza che il versamento venga eseguito, si procederà alla vendita per incanto pubblico della azione, a rischio e pericolo del soscrittore mo-

roso, e la Società riterrà a proprio favore, oltre agl' interessi, una quarta parte del ricavato.

Il certificato interinale sarà annullato, e la relativa dichiarazione da emettersi dal consiglio, verrà pubblicata mediante i principali fogli del regno.

26. Gli azionisti non assumono verso la Società nè verso i terzi obbligazione superiore all' importo capitale di ciascuna azione, e neanche per deliberazione sociale può chiedersi agli azionisti qualsiasi somma al di là dell' importo di cadauna azione.

27. I diritti e le obbligazioni inerenti ad ogni azione seguono il titolo, ossia dapprima il certificato interinale, poi il viglietto d'azione in qualunque mano sia per passare.

28. Chi possiede cinque azioni, è di pieno diritto compartecipe nelle deliberazioni del congresso generale.

29. Sulle somme versate per ciascuna azione, l'azionista possessore percepisce l'annuo 4 per 0|0, a datare dal relativo versamento, e pagabile di semestre in semestre posticipato, ed ha diritto a conseguire il dividendo proporzionale sul risultato utile netto.

CAPITOLO III.

Consiglio, Direzione, Censori, Agenzie.

30. La società è diretta da un consiglio amministrativo, una direzione eseguisce le sue decisioni, le operazioni sono sorvegliate dai censori.

31. La nomina dei consiglieri e censori spetta al congresso generale degli azionisti. Le elezioni si fanno a voto segreto mediante schede. — Ogni scheda conterrà un solo nome.

Quelle che contenessero due o più nomi non saranno calcolate.

Si porranno a voti i nomi dei proposti e la nomina seguirà a maggioranza assoluta di voti. — A parità di voti decide la sorte.

32. Nessun socio è obbligato di accettare l' incarico di consigliere o di censore, ma deve entro tre giorni da che gli venne partecipata la nomina dichiararsi.

Avendo accettato potrà rinunziarvi, ma dovrà continuare nelle funzioni assunte, fino al congresso generale successivo alla

di lui elezione. Il congresso, avvisatone dal programma di convocazione, dovrà nominare un altro in sua vece.

33. Il consiglio si compone di 80 membri nominati come si disse dal congresso generale, 30 dei quali devono essere eletti fra gli azionisti domiciliati nella capitale del regno e gli altri 50 fra gli altri azionisti delle provincie. — Esso si rinnova ogni triennio.

34. Le funzioni del consiglio sono gratuite, non si compensano che le spese di viaggio e di permanenza dei consiglieri non dimoranti nella capitale, tutte le volte che vengono chiamati alle sedute del consiglio, e questi eventuali compensi vengono liquidati dalla direzione amministrativa e sanciti dal voto del consiglio.

35. Ogni anno il consiglio nomina tra i suoi membri un presidente ed un vice-presidente che ne fa le veci. Ambidue possono essere rieletti.

36. Nessun socio può essere eletto al consiglio, e continuare in questa carica, se non deposita nella cassa sociale per tutto il tempo delle sue funzioni almeno 20 azioni.

37. Il consiglio deve riunirsi due volte alla settimana per deliberare in comune sugli oggetti concernenti l'azienda sociale.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti dei consiglieri intervenuti, che non potranno però essere in numero minore di 18. — In caso di parità decide il voto del presidente della sessione.

38. Nessuno può nel consiglio farsi rappresentare da un procuratore. — Le deliberazioni si annotano in processo verbale che si redige seduta stante; ed é raccolto progressivamente in un libro tenuto nel locale della direzione sociale, si legge, si firma dal presidente, o da chi ne fa le veci e da altri 6 consiglieri.

39. Il congresso generale nella prima seduta sceglie tra i convenuti una direzione di 5 membri, alla quale, oltre gli ordinari poteri determinati dallo statuto, potranno essere affidati quelli straordinari, che i membri del consiglio crederanno di attribuirle.

40. I membri componenti la direzione godranno un emolumento fisso che verrà destinato dall'assemblea generale, commisurato questo alle risorse dell'azienda sociale. Uno si denomina amministratore dirigente, il secondo controllore, il terzo consigliere d'amministrazione, il quarto cassiere, il quinto segretario generale.

41. I membri del consiglio non sono responsabili che della rigorosa esecuzione del loro mandato. — Essi non contraggono. in causa della loro gestione, alcuna obbligazione personale per gl' impegni della società.

42. I censori sono nominati dal congresso generale fra gli azionisti domiciliati nella capitale, sono sei. — Le loro funzioni durano 3 anni.

43. Qualunque azionista che ha diritto alla votazione può essere eletto alla censura.

44. I censori che cessano, non sono rieleggibili che dopo 3 anni.

45. Venendo a mancare nel corso dell'anno uno o più dei censori, quelli che tennero tale carica nell'antecedente triennio sono incaricati, per anzianità, di fungere le veci fino al prossimo congresso generale in cui si sostituiranno i mancanti.

46. I censori devono vigilare alla rigorosa osservanza dello statuto. — Hanno diritto di assistere alle sedute del consiglio, di dare un voto consultivo, di ispezionare i verbali, di controllare i contratti di prestito e sovvenzione qualunque.

Rivedono gl' inventari e i conti e ne fanno ogni anno riferta al congresso generale quali revisori. i libri, la contabilità, ed in genere tutte le carte sociali devono venir loro esibite ad ogni richiesta.

Ponno in qualunque momento verificare lo stato di cassa della società, con facoltà, dietro decisione presa ad unanimità di convocare straordinariamente il congresso generale.

47. L'amministratore dirigente apre tutti gli atti diretti alla società, dirige gli affari interni d'ufficio e le mansioni d'ogni funzionario subalterno, veglia alla regolare tenuta dei registri ed è incaricato sotto l'autorità del consiglio della gestione degli affari sociali. Ha diritto di sospendere in via provvisoria gli impiegati dipendenti, provedendo interinalmente alla loro mancanza, salva l'ulteriore definitiva decisione del consiglio. Assiste unitamente al membro controllore, alle sedute del consiglio medesimo, con voce consultiva negli affari concernenti la direzione, e con voce deliberativa in tutti gli altri, al pari di ogni membro del consiglio stesso.

L'amministratore dirigente rappresenta la società in confronto dei terzi per l'esecuzione delle decisioni del consiglio, ed esercita tutte le azioni in via giudiziaria. Firma le reversali, i mandati, le corrispondenze, e tutti gli atti in genere relativi alla azienda sociale.

48. Il controllore sorveglia l'azienda della direzione, tiene in perfetta evidenza i registri, stacca le reversali ed i mandati, compila i stati, le contabilità, il bilancio della società, gestisce i fondi sociali scritturandoli in giornale. Tale operazione si compie sotto la sua responsabilità in solido coll' amministratore dirigente, in guisa che gli introiti e pagamenti vanno giustificati da reversali, i mandati firmati dall'amministratore controllore e visitati dal cassiere, cui incombe di presentare giornalmente all' amministratore e controllore lo stato di cassa.

49. Il danaro, i contratti ed ogni altra carta di valore saranno depositate sul finire di ogni giorno nella cassa collocata nell'ufficio della direzione, raccomandata a 3 chiavi, l' una delle quali resterà presso l'amministratore, l'altra presso il controllore, la terza presso il cassiere. La cassa potrà in qualunque momento venire riscontrata ad ogni richiesta di ciascuno dei membri del consiglio dei censori.

50. Il consigliere d'amministrazione assisterà, nella pertrattazione degli affari, l'amministratore dirigente ed il controllore.

Il segretario generale sarà unicamente adetto alla persona dell'amministratore dirigente e tra le altre qualifiche dovrà essere istituito nella giurisprudenza.

51. Nelle città principali e commerciali delle provincie sociali sarà istituita un'agenzia composta di tre membri, scelti questi dal consiglio generale nella prima sua convocazione, i quali devono essere azionisti e possibilmente appartenere a società agronomiche.

Il primo sarebbe l'agente principale, gli altri due supplenti, tutti e tre però con voto eguale, e solidariamente responsabili di tutti gli affari dell'agenzia.

Se fra i tre eletti venisse compreso un agronomo, egli coprirebbe il posto d'agente principale — tale privilegio godrebbero alle marine gli armatori ed i capitani di lungo corso — durano tutti e tre in carica per tre anni, indi possono essere rieletti.

52. Le agenzie raccolgono ed accompagnano al consiglio amministrativo con rapporti i progetti di compra e vendita, di mutuo ecc. ecc. Avuta l'approvazione stipulano in nome della banca i relativi contratti, riscuotono e pagano secondo il mandato che venisse loro dato dal consiglio, ovvero, d'ordine di questo, dalla direzione sociale; procedono agli atti di cognizione ed esecuzione in confronto dei debitori, ed eseguiscono ogni altra incombenza che venisse loro affidata, si dal consiglio

dalla direzione. L'agente principale apre i pieghi, firma tutti gli atti, paga, riscuote, ecc. ecc., in sua assenza od impedimento il più anziano dei due lo rimpiazza in tali funzioni.

I tre agenti colletivamente saranno obbligati ad un deposito da farsi in tante azioni della *Banca italiana di Risorgimento*, il numero delle quali sarà deliberato dal congresso generale, a seconda delle rispettive piazze.

53. Dietro proposizione del consiglio d'amministrazione il congresso generale sarà a determinare le provigioni spettanti agli agenti, e delibererà le spese per l'istituzione delle agenzie distrettuali.

54. Gli agenti e subagenti della Banca Italiana di Risorgimento devono essere cittadini italiani.

CAPITOLO IV.

Congresso generale.

55. Il congresso generale verrà convocato annualmente nella capitale del regno, nel mese di gennaio, per le nomine, per l'esame e approvazione di conti, per tutte quelle deliberazioni che fossero richieste dall'interesse sociale, e potrà pure straordinariamente convocarsi.

a) Per ordine dello stato.

b) Dal consiglio amministrativo, se lo credesse necessario per argomenti straordinari e di rilievo.

c) Dietro istanza di tanti soci che collettivamente rappresentino un quinto delle azioni emesse.

56. L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti, semprechè siasi convocata con regolari inviti.

57. Gli azionisti saranno invitati al congresso generale trenta giorni prima, in caso d'urgenza quindici giorni, con avviso inserito per tre volte nei principali fogli del regno, e mediante circolare a stampa diretta a cadauno dalla direzione. I 30 giorni, o i 15 giorni decorreranno dalla data dell'avviso ed in questo saranno espressi gli oggetti a trattarsi.

58. Non saranno ammesse nè proposizioni, nè discussione sopra oggetti non indicati nell'avviso d'invito. — Qualunque proposizione d'interesse sociale non riflettente oggetti contemplati dall'avviso, dovrebbe venire rimessa alla successiva adunanza; previa deliberazione del congresso generale.

844

59. Quindici giorni prima del congresso il presidente del consiglio, fa affiggere nel locale di adunanza l'elenco degli oggetti da trattarsi.

60. Le deliberazioni nel congresso generale vengono prese a maggioranza assoluta di voti fra i presenti.

Per apportare una modificazione allo Statuto farà d'uopo il voto di almeno due terzi degli intervenuti.

61. Le deliberazioni del congresso obbligano tutti gli azionisti anche assenti o dissidenti.

62. Il possessore di 5 azioni avrà un voto, quello da 6 a 10 due, da 11 in là tre voti.

Le azioni devono essere depositate almeno 3 giorni prima dell'adunanza presso la direzione sociale, che rilascierà ricevuta, colla quale ogni azionista sarà legittimato al congresso.

63. Sono ammessi i procuratori purchè essi pure sieno azionisti. — Le procure vanno depositate del pari tre giorni prima dell'adunanza, in uno alla ricevuta delle azioni presso la direzione.

Un procuratore potrà rappresentare tre azionisti, ma non potrà aver più di tre voti compresi i propri.

64. I processi verbali del congresso generale saranno firmati dal consiglio, e da due azionisti presenti che avranno il maggiore numero di azioni, essi sono approvati per alzata e seduta.

65. Le modificazioni al presente Statuto, che l'esperienza facesse conoscere necessarie ed utili, potranno essere assoggettate dal consiglio di amministrazione o dai censori al Congresso, le modificazioni deliberate con due terzi dei voti, diverranno obbligatorie per la società.

66. Il consiglio d'amministrazione subito dopo l'adunanza per l'approvazione dei conti, li renderà di pubblica ragione mediante la stampa.

67. È libero ad ogni azionista di presentare al consiglio quelle proposte che reputasse convenienti, e volendone assoggettare taluna direttamente al congresso generale, dovrà produrla in tempo utile, per essere inclusa nell'avviso di convocazione.

CAPITOLO V.

Navigazione

68. La Banca italiana di Risorgimento impiegherà per ora 50,000,000 di lire italiane.

a) Nella costruzione per proprio conto di navigli a lungo corso tanto a vela, come a vapore, in uno o più Arsenali del regno che verranno destinati dal congresso generale.

b) Per fare acquisti di bastimenti da armatori che fossero nel novero degli azionisti. — Il prezzo verrebbe fissato da una commissione composta di uomini di fiducia eletti dal congresso generale, nel numero degli azionisti appartenenti alle provincie sociali. — L' importo verrebbe pagato in tante azioni della banca di seconda emissione.

c) Per cointeressarsi in bastimenti di proprietà d' armatori azionisti ; l' importo di tale cointeressenza verrebbe esborsato in tante azioni della banca di seconda emissione.

69. La marineria, nonchè i capitani dovranno essere tutti cittadini italiani.

70. Gli operai, calafati, ecc. ecc. e tutti gli addetti all'Arsenale dovranno essere cittadini italiani. Occorrendo per speciali costruzioni si accetterranno, ed anzi si assolderanno espressamente, maestri costruttori d' Inghilterra e d' America, per avviare l' istruzione degli operai indigeni.

71. I capitani, gli agenti, e gl' impiegati tutti addetti alla sezione della navigazione, con emolumento maggiore di L. it. 120 mensili dovranno essere azionisti.

72. I bastimenti appartenenti alla Banca Italiana di Risorgimento, s' occuperanno tanto dell' importazione quanto dall' esportazione di merci per le provincie sociali, quanto in qualunque altra impresa marittima tanto ordinaria come straordinaria, per la quale le navi stesse potessero venire utilmente adoperate.

73. Oltre allo scopo principale della costruzione di navigli a lungo corso, nel primo congresso dovrà determinarsi la sfera di ulteriori operazioni d' incoraggiamento, allo scopo di far prosperare la marina nazionale, con applicazione de' principii sanciti dal presente Statuto.

CAPITOLO VI.

Condizioni dei mutui, diritti della Banca contro i propri debitori.

74. La Banca Italiana di Risorgimento si occuperà nel soccorrere la classe industriale ed agricola, mercè prestiti da farsi sopra benifondi, destinando per ora 80,000,000 di lire Italiane.

75. Ognuno che sia proprietario d'immobili nel regno di Italia, tanto nelle città che in campagna ed abbia la libera amministrazione delle proprie sostanze può presentarsi alla banca per chiedere una somma a mutuo sia per sè, ovvero per un terzo del quale intendesse costituirsi garante solidale. — I minori o i soggetti a curatela lo potranno a mezzo dei rispettivi tutori e curatori, autorizzati dalle competenti autorità pupillari. — Nel concorso di più mutuatari un'azionista che offra cauzione regolare, godrà la preferenza.

76. I prestiti si fanno sempre di somma divisibile per 100. Essi non possono essere minori di It. L. 2000, nè maggiori di 100,000 per la stessa persona, con maggiore riguardo però in quest'ultimo caso alle altre ricerche di minor importo.

77. Il mutuatario contrae l'obbligazione di affrancare la somma ricevuta mediante contribuzioni annuali, oppure in una sol volta, coll'intiera restituzione, nel termine però di anni 5 almeno, o di anni 10 al più.

78. La contribuzione annuale comprende:

a) l'interesse anticipato del 5 per 0\|0.

b) l'amortizzazione del capitale in ragione della durata del prestito.

c) una tassa per spese di amministrazione che non potrà eccedere il 1\|2 per 0\|0.

79. Le contribuzioni annuali si pagano metà al 31 maggio e metà al 30 novembre d'ogni anno.

80. All'atto della definitiva conchiusione del prestito, la banca si trattiene sul capitale l'interesse corrispondente al tempo, decorribile dalla data della stipulazione, fino alla prima scadenza semestrale 31 maggio o 30 novembre, e l'intiera tassa di un anno stabilita per spese di amministrazione.

81. I debitori possono ammortizzare anche più presto in tutto od in parte il loro debito con acconti di L. It. 400 sopra

il capitale di L. It. 2000, e così in avanti con pari proporzione, corrispondente in ragione cioè del 20 per 0|0 della somma ricevuta.

82. Si daranno danari a mutuo fino a 3|5 del valore sui fondi di campagna, e fino alla 1|2 sopra case, salvo le seguenti eccezioni.

a) Sono esclusi i teatri, le miniere, le cave, le proprietà indivise (quando non concorrono insolidariamente tutti i proprietari).

b) I fondi incolti, ma suscettibili di utili colture saranno ammessi colle debite riserve (dando preferenza a quelli che fossero suscettibili di riduzione a risaia, o presentassero requisiti per una estesa coltura di gelsi) e saranno ammessi per un solo terzo del valore commerciale.

c) I boschi solo per 1|4; e ritenuto a favore della banca il diritto di sorvegliare la loro buona coltivazione e custodia, e di chiedere l'immediato pagamento d'ogni suo avere, ove la coltivazione fosse trascurata.

d) Le case che hanno bisogno di ristauri radicali, solo per 1|5; salvo di dare il supplemento del prestito quando i ristauri fossero eseguiti.

e) Le case di campagna si considerano di regola quale un accessorio del fondo.

f) Le botteghe, e gli altri fondi che hanno un valore d'affezione per un solo terzo.

83. Le case potendosi incendiare devono essere assicurate a spese del mutuatario. — L'atto di prestito contiene cessione a favore della banca dell'indennità relativa in caso di sinistri. — L'assicurazione deve essere fatta per tutta la durata del prestito. — La banca può pretendere di far l'assicurazione da sè, a proprio nome pagando i premi annuali. — In tal caso i premi delle annuali contribuzioni dei mutuatari verranno corrispondentemente aumentati.

In caso d'incendio i relativi compensi vengono riscossi dalla Banca, se entro un anno dal sofferto incendio il debitore ha rimesso l'immobile nel pristino suo stato, la banca gli passa la somma riscossa per l'indennità. — Se il debitore nel detto termine non usa di questa facoltà, la banca trattiene a pagamento del proprio credito tanta parte dell'indennizione quanta valga a coprirlo, e in tal caso si considera la somma trattenuta come pagamento antecipato. Ove per causa dell'incendio fosse compromessa la sicurtà accordata alla banca, avrà dessa il diritto di

esigere l'immediato pagamento del proprio avere, ammenochè entro 15 giorni dall'invito della direzione della banca, il mutuatario non prestasse un aumento di cauzione.

84. Chi aspira ad ottenere un prestito, dovrà insinuare la domanda al consiglio direttamente, ovvero col mezzo della direzione, o delle agenzie. — Deve essere questa corredata.

a) di un tipo, descrizione e stima succinta del fondo da ipotecarsi firmato da un Ingegnere autorizzato dalla banca.

b) dai titoli giustificativi i trapassi di proprietà.

c) dal certificato censuario relativo, o da quel qualunque estratto di libri pubblici che servono alla descrizione dei fondi.

d) dallo stato ipotecario di tutte le ditte nelle quali passò la proprietà.

e) dalle affittanze, od altri mezzi eventuali, che valgano a dimostrare la rendita effettiva dell'immobile.

f) dalla prova che il fondo non sia in pericolo fiscale per imposta.

g) dalla polizza di assicurazione contro gl'incendi se trattasi di casa.

h.) Da una storico eretto da un legale, autorizzato dalla banca col suo voto relativo.

85. Le domande per mutui saranno registrate a numeri progressivi dalla direzione e dalle agenzie, quando fossero ad esse presentate, e saranno collo stesso ordine evase. — L'evasione negativa, che dovrà sempre dipendere dal voto del consiglio, non ha bisogno di addurre i motivi.

86. Le iscrizioni di doti, di manutenzione, di garanzia saranno considerate come debiti, e quindi sottratte dal valore cauzionale ammesso dallo statuto; non così in massima le affittanze iscritte.

87. È pure libero alla banca di assumere i veri debiti iscritti scaduti e non iscaduti, in tal caso essa li compenetra e forma un mutuo complessivo, calcolando i debiti assunti ed il prestito che viene fatto.

Essa pagherà gl'interessi dei debiti assunti ed a suo tempo il capitale al creditore inscritto; compensandosi a carico del debitore di ogni danno, e spesa, come pure di una provvigione del 2 per 0|0 sull'importare del debito assunto.

88. Quanto ai fondi soggetti a livello se ne capitalizzerà il canone in ragione del 100 per 5, e lo si detrarrà dal valore del fondo.

89. La direzione ed il suo cassiere non esborsano il danaro.

a) se non dopo eseguita l'iscrizione all'ufficio ipotecario;

b) se non dopo che il mutuatario avrà presentato i relativi certificati suppletori, dimostranti che verun' altra iscrizione di debito o di diritti reali passivi furono nel frattempo iscritti a carico del fondo.

90. La banca può pretendere il rimborso del capitale tutto in una volta.

a) ove non fossero state pagate le pubbliche imposte gravanti il fondo per due rate di seguito dopo la loro scadenza.

b) se avendo la banca pagato le dette imposte per impedire l'asta fiscale dell'immobile ipotecato, il debitore non rifondesse l' importo relativo alla banca, entro 30 giorni dall' intimazione dell'esborso da essa fatto, nonchè gli interessi relativi del 5 p. 0|0 in ragione d'anno, e un 2 p. 0|0 per sue competenze;

c) quando il debitore fosse stato nel corso di due anni minacciato dagli atti esecutivi per saldo delle imposte pubbliche, o lo sia stato sei volte in varie epoche,

d) se fosse in debito verso la banca di due rate semestrali d'interesse, ovvero di una sola di capitale e della tassa per spese di amministrazione;

e) se per altro debito particolare fosse decretata l' oppignorazione, stima, o l'asta dell' immobile ipotecato;

f) se il debitore trascurasse in tal guisa l'amministrazione delle sue sostanze da compromettere la sicurezza del credito;

g) se 30 giorni prima che sia per scadere la tassa di assicurazione degl' incendii non giustificasse d'averla pagata — e se venisse questa pagata dalla banca senza esserne rifusa entro 15 giorni, decorribili dal verificato pagamento. In tal caso dovrebbe rifondere eziandio alla banca l'interesse del 5 p. 0|0 e il 2 p. 0|0 di competenze.

In cadauno di questi casi la banca ha il diritto di pretendere il rimborso integrale del proprio credito tre mesi dopo la domanda, spirati i quali procede giudizialmente.

91. Se l'immobile ipotecato subì degradi tali che il credito non sia più convenientemente garantito, la banca potrà chiedere il totale o parziale rimborso. Ma se ciò non potesse ascriversi a colpa del debitore, questi potrà esibire un supplemento di cauzione. Non accordandosi il mutuatario nell' importare del degrado, questo sarà rilevato da appositi periti pubblici, da nominarsi dalla banca. Le spese della perizia staranno a carico di quella delle due parti che rimarrà soccombente.

92. Sarà pure autorizzata la banca, nonchè le rispettive agenzie di stipulare contratti d'acquisto di fondi incolti, boschi e miniere, e ciò verso la corresponsione per parte della banca di un canone perpetuo da pagarsi ai proprietari del fondo; oppure di cointeressarsi in simili acquisti, come pure di compartecipar vi per la parte industriale.

93. Tutte le operazioni contemplate nel presente capitolo dovranno essere accompagnate con rapporti al consiglio amministrativo, avuta l'approvazione, gli agenti, in base a speciale autorizzazione stipulano i rispettivi contratti.

CAPITOLO VII.

Commerci, Sconti (Banco-giro).

94. La Banca italiana di Risorgimento si occuperà dello sconto ed incasso di effetti cambiari, coupons, ecc. ecc. sia di piazze del regno d'Italia che estere, come pure eseguirà pagamenti in tutte le piazze dell' interno e sulle principali dell' estero, rilascierà assegni sulle piazze suddette, accetterà danaro ad interesse, ed altri valori in conto corrente, in deposito, o verso restituzione, tratterà tanto gli acquisti che le vendite di tali effetti; sia per conto proprio che per conto di terzi, accetterà pure in deposito, e ne eseguirà l' incasso, di cambiali sopra piazze estere, di effetti pubblici, di azioni industriali la di cui emissione fosse stata autorizzata dal governo nazionale o da goveruì esteri.

Sovvenzioni sopra azioni della banca italiana di risorgimento restano escluse.

95. Erigerà per conto sociale fabbriche e stabilimenti industriali, nelle varie provincie sociali, e ciò dietro deliberazione presa dal congresso generale.

96. Accorderà antecipazioni per merci giacenti e su polizze di carico; tali antecipazioni verranno fatte eziandio dalle rispettive agenzie.

97. Lo sconto di effetti cambiari si pratica:

a) con cambiali dirette pagabili nella capitale del regno, e su tutte le piazze, ove avranno residenza le agenzie della banca italiana di risorgimento, nonchè su tutte le piazze principali dell'esterò, con iscadenza non eccedente 92 giorni dalla data della presentazinne garantita da 2 firme, ritenute solventi — l'evasione negativa non ha bisogno d'addurre motivi.

b) con cambiali domiciliate pel pagamento nelle suddette piazze con iscadenze non eccedenti 92 giorni dalla data della accettazione, e garantite inoltre almeno da 2 firme ritenute solventi. — L'evasione negativa non ha bisogno di addurre motivi.

98. Le sovvenzioni sopra pegno si danno dalla banca di regola mediante assegni di cassa a scadenza determinata, per un termine non maggiore di 90 giorni, per importi non minori di it. L. 1000 verso l'abbuono d'un interesse; queste sovvenzioni vengono fatte:

a) su effetti pubblici di stato ed industriali di qualsiasi specie;

b) sopra merci esistenti nella capitale del regno, e nelle piazze delle rispettive agenzie.

c) sopra polizze di carico a nome determinato, coperte di sicurtà, per merci viaggianti dirette su porti italiani, nonchè per esteri, dove la banca avesse una propria rappresentanza;

d) sopra oro ed argento, sopra monete d'oro e d'argento, nonchè su effetti preziosi.

99. Nelle operazioni di conto corrente, verso una retribuzione e l'abbuono d'un'interesse da stabilirsi, la banca riceve pagamenti ed effetti per incassare, negoziare, concede crediti verso fidejussioni e cauzione materiale, paga assegni, accètta tratte e fa i chiesti rimborsi ed eseguisce trascrizioni da un conto all'altro (banco giro).

100. La banca riceve danaro per restituirlo dietro disdetta, oppure in iscadenza determinata, buonificando ai ricorrenti un interesse da stabilirsi.

101. Essa riceve in custodia effetti preziosi, danaro e carte di valore verso una retribuzione da fissarsi.

102. La banca emetterà a richiesta dei ricorrenti, assegni pagabili sopra piazze del regno d'Italia, e sulle principali dell'estero, verso l'abbuono delle spese e di una provigione.

103. Gli assegni di cassa pagabili a scadenza determinata, non più breve di 14 giorni, che la banca sarà facoltizzata di emettere in appunti non minori di it. L. 200, non possono eccedere nel loro ammontare una somma maggiore di italiane L. 200,000,000, i quali appunto dovranno essere sempre coperti per una metà con moneta sonante, e per l'altra metà con effetti di cambio pagabili nella capitale o nelle piazze ove hanno residenca le rispettive figliali, con iscadenza non più lunga di 92 giorni, e garantiti colla sottoscrizione di almeno 2 firme

ritenute solventi. Per la emissione di questi assegni e della loro garanzia sarà istituita una apposita sezione nella banca (nella forma che verrà determinata dal congresso generale) il cui stato deve trovrasi giornalmente in evidenza e pubblicarsi alla fine d'ogni mese.

104 La Banca italiana di Risorgimento entrerà in stretta relazione per la trattazione dei propri affari con altri istituti di credito, esistenti nel regno d'Italia, nonchè con quelli dell'estero.

CAPITOLO VIII.

Feudi, Riserve, Dividendi e Lotterie.

105. In fine d'ogni anno dal bilancio sociale risulteranno gli utili derivanti dall'azienda sociale. L'anno lavorativo della banca comincierà dal 1. gennaio e terminerà al 31 dicembre.

106. L'utile netto risultato dall'annuale azienda sociale, dopo sottratte le spese tutte; e gl' interessi pagati agli azionisti viene diviso come segue:

a) Un 20 p. 0|0 sarà devoluto al fondo di riserva;

b) Il 70 p. 0|0 costituirà il dividendo agli azionisti;

c) Un 10 p. 0|0 sarà impiegato in lotterie a benefizio di coloro che in ciascun anno si saranno distinti nella navigazione, nella coltura agraria ed economia rurale, e saranno presi in speciale considerazione gli allevatori e coltivatori dei gelsi e dei bachi da seta; finalmente si prenderanno a calcolo le altre industrie, con distinzione per quelle esercitate sopra materie di produzione indigena.

107. Il fondo di riserva è destinato:

a) a coprire le antecipazioni imprevedute o cagionate da debitori morosi, dalle perdite o dalle irreparabili evizioni delle ipoteche sociali;

b) a far sovvenzioni a qualunque esercente l'industria, rimasto vittima di un sinistro senza che per altro niuno possa ciò reclamare come un diritto;

c) In caso d'insufficienza della cassa sociale, malgrado il versamento dell' intiero importo delle azioni, si trae dal fondo di riserva quanto è necessario per pagare gli interessi degli azionisti.

108. Il fondo sociale assegnato per dividendo viene di-

stribuito per quota delle azioni, dopo l'assolutorio del conto annuale rilasciato dal congresso generale.

109. Il 10 p. 0|0 destinato per le lotterie viene suddiviso in tante porzioni di diverso importo corrispondente alla diversità dei meriti che si vogliono compensare, e dei quali si formano più categorie. I premi non possono essere minori di ital. L. 2000 cadauno.

Il consiglio d'amministrazione, valendosi delle relazioni dei propri agenti, delle società centrali e figliali agronomiche, delle camere di commercio ed industria, formerà pure un elenco di tutti gli addetti alla marina, nonchè degli industriali e degli agricoltori meritevoli di premio, indi collocherà i loro nomi in distinte categorie a seconda dei titoli rispettivi, affinchè, mediante estrazione a sorte, abbia a verificarsi una o più vincite per ogni categoria.

110. All'assemblea generale appartiene il diritto di rivedere ed approvare l'operato del consiglio, e nell'ultima seduta annuale dopo approvato il conto, procedesi dinnanzi la stessa all'estrazione dei nomi vincenti, e si pubblicano poscia mediante la stampa.

CAPITOLO IX.

Dello scioglimento e liquidazione della società

111. Qualora da un bilancio qualunque risultasse la perdita del 20 per 0|0 sull' effettivo capitale della società, e si fosse consumato il fondo di riserva, sarà assoggettata al congresso generale la proposizione, se la società abbia a continuare o se debba cessare passando alla liquidazione, benchè non ancora spirati gli anni 29.

112. Nel primo caso verrà rifuso dagli azionisti l'ammontare della deficienza emersa, affinchè il capitale primitivo sia reintegrato, libero però ad ognuno di ricusare ritirandosi dalla società, restituendo il viglietto d' azione. — Egli però non potrà esigere più di quanto gli si compete in ordine ai bilanci fatti, ed al conto generale approvato dall' assemblea.

113. Nel secondo caso dovendo cessare la società si passerà tosto allo stralcio, ed ogni operazione andrà tosto a cessare, la liquidazione relativa verrà affidata al consiglio coll'obbligo di darne conto all' adunanza generale, e di passare al dividendo residuo d' ogni azione contro il ritiro dell' azione stessa.

CAPITOLO X.

Disposizioni generali e transitorie

114. Quando il fondo di riserva avrà raggiunto la somma di 20,000,000 di L. It. non potrà essere ulteriormente aumentato e gli utili invece saranno divisi in due sole porzioni, vale a dire il 90 per 0|0 qual dividendo agli azionisti, ed il restante 10 per 0|0 assegnato per le lotterie.

Il fondo di riserva ridotto al di sotto di it. L. 20,000,000 ritorna ad essere alimentato finchè raggiunga di nuovo questo importo, e così di seguito.

115. Appartenendo alle cure del consiglio e della direzione, di non tener giacenti infruttuosamente le somme che a mano a mano andranno cumulandosi per la formazione del fondo di riserva, gli interessi da questo derivanti serviranno ad aumentarlo finchè giunga alla somma di 20,000,000 di L. It.

116. La commissione fondatrice della società, approvato che sia lo Statuto, sarà composta dai primi soscrittori al progetto dello Statuto stesso.

117, Dal momento in cui fosse per seguire l'approvazione, verranno aperte per cura della commissione suddetta, le soscrizioni degli azionisti, mediante apposite schede, e l'apposizione della rispettiva firma renderà per essi obbligatori i presenti statuti, e conseguentemente saranno tenuti a concorrere alla stipulazione del formale contratto della Società.
